

LIBRI Domenica, a Occhieppo Superiore Scaccia e Raviglione per "Omaggio a Renino"

Torna in città la "strana coppia", come amano definirsi, del noto reporter e della professoressa. Ma per Pino Scaccia e Anna Raviglione, questa volta, l'occasione ha un sapore speciale: si tratta, infatti, di una serata in onore di Re-

nato Salza, reduce dalla guerra di Russia, organizzata dal suo Comune di Occhieppo Superiore come "Omaggio a Renino". Presenterà Anna Raviglione, autrice del libro da lei dedicato a Salza, e intervorrà Pino Scaccia, co-autore con lei di "Dittatori", primo libro di una serie di "Amori maledetti" frutto della ricerca a quattro mani su Mussolini e Hitler. Appuntamento domenica, 29 dicembre, alle ore 17.30, nella Sala delle Carrozze di Villa Mossa.

MEMORIE DELLA NOSTRA TERRA

Le foto della Camera di Commercio dalle risaie all'atomo

Tredici album e un paio di scatole. Qualche migliaio di fotografie, ben più di 5.000, forse 10.000. Una raccolta che si riferisce al periodo 1948-1983: sette lustri di attività della Camera di Commercio di Vercelli. Quella di Biella è nata "solo" nel 1992 con l'istituzione della Provincia di Biella, quindi nei decenni documentati dalle stampe fotografiche di cui sopra, anche il Biellese era incluso nel sodalizio vercellese. La Camera di Commercio di Vercelli fu costituita nel 1927, quando nacque la Provincia di Vercelli (separata da quella di Novara, creata poco dopo la metà dell'Ottocento). Nel 2016 le due camere si sono fuse e dal 2018 è in corso la procedura di accorpamento con quelle di Novara e Verbania per ora congelata. Quelle immagini, conservate a Vercelli, riguardano una situazione di stabilità giurisdizionale che non evidenziava le mai sopite "pulsioni separatiste" dei biellesi, anzi enfatizzava una continuità territoriale che, alla lunga, si è andata di fatto ricostituendo. Ma quelle stesse immagini, che raccontano un destino comune, permettono oggi di ampliare l'orizzonte di un contesto socio-economico, amministrativo e politico entro cui il Biellese si interconnetteva profondamente con il Vercellese e viceversa. Ed è corretto apprezzare quella ampiezza soprattutto perché si può considerare con maggiore cognizione di causa un tessuto economico e produttivo condiviso molto più articolato e complesso rispetto alla sbrigativa ripartizione dei ruoli che vedeva il Vercellese agricolo e il Biellese industriale.

I primi quattordici album sono stati oggetto di catalogazione archivistica e di digitalizzazione puntuale. Si possono visionare per intero sul portale del Centro Rete Biellese Archivi Tessili e Moda, del quale la Camera di Commercio di Biella fa parte fin dall'inizio (cercando "Fondo fotografico storico della Camera di Commercio di Biella e Vercelli" e agendo di freccine su www.archivitecssili.biella.it). Il tour virtuale non deluderà, anche i semplici curiosi e i cultori dell'amarcord. Ci si può perdere in quel "come eravamo" senza farsi troppe domande per godere della vista di cose e persone che non esistono più, o per scoprire che altre, vive e inanimate, persistono con insospettata resistenza. In attesa dell'avvio del prossimo cantiere archivistico, già adesso sono di-



ALBUM Il plastico del "Dispensario Antitubercolare di Biella" progettato dal geometra Romagnolo (Album "la Mostra Attività economiche Vercelli 5-19 settembre 1948"). Magazzino del birrificio Prinz Brau di Carisio (Album "Fotografie diverse per relazione Piemonte - Italia", 1961-1967). Il plastico della Centrale nucleare "Enrico Fermi" di Trino (Album "Va Mostra Attività economiche Vercelli 4-18 settembre 1960). Giulio Andreotti al tavolo del "Convegno sulla situazione economica del settore tessile laniero - Biella 17 febbraio - 2 marzo 1968" (Album "Manifestazioni varie dal 1968 al 1969")

sponibili circa 2.000 fotografie di eventi e manifestazioni, di gente e di luoghi, di oggetti e di progetti. Si possono vedere così come si presentano nei rispettivi album originali. E sfogliando quel "mondo" ormai scomparso o, comunque, molto occultato sotto gli strati pesanti delle tante "modernità" che si sono via via sovrapposte da allora, non si può che plaudere a chi ha preservato quelle rilevanti testimonianze. Testimonianze che si prestano, però, a diversi livelli di lettura, senza per questo nulla togliere a quel "wow effect" che si vive alla prima occhiata. Uscita dal grande sisma dell'ultima guerra, la Provincia di Vercelli visse le non facili scosse di assestamento che portarono alla fine della monarchia e alla strutturazione del governo democristiano.

Il primo album tramanda la "la Mostra delle Attività Economiche" svoltasi a Vercelli tra il 5 e il 19 settembre 1948. La situazione generale era ben lontana dall'essere tranquilla, ma era evidente il tentativo di spostare l'attenzione dal piano politico-ideologico a quello economico, artigianale e commerciale che fosse. Una mostra rappresentava la più immediata attestazione della ripresa post bellica, per quanto agli occhi odierni quella esposizione possa apparire non esattamente opulenta e, anzi, un po' ingenua nell'allestimento. Tuttavia, occorre osservare con maggiore attenzione. In modo da cogliere in primis lo sforzo che gli espositori compirono per offrire non solo dei prodotti o degli utensili, ma anche già l'embrione dell'idea di un nuovo stile di vita. Era tutto ancora così incerto.

Eppure l'avvenire si affacciava già da queste parti sotto forma di elettrodomestici (la Rai non c'era ancora, ma i televisori sì) e di telefonia (la Stipel aveva raggiunto quasi tutti i centri più importanti della provincia con nuove linee di teleselezione su cui passavano 9.000 conversazioni interurbane al giorno), di agricoltura (il riso fu ovviamente il protagonista assoluto di quel settore) e di motociclette, di arredamenti e di servizi (notevole lo stand dell'Enpi Ente Nazionale Prevenzione Infortuni e anche il plastico del Dispensario Antitubercolare di Biella progettato dal geometra Pietro Romagnolo ed edificato in via Delleani). Si era ancora distanti dal boom economico, ma si era in marcia verso il benessere. La mostra nel capoluogo di provincia si teneva ogni tre anni. Per il 1951 si percepisce ancora la stessa approssimazione, ma si registra un'affinazione. E anche una più marcata adesione al modello "stelle e



strisce". Il sogno americano, dopo che gli americani veri se ne sono andati, si imponeva, ma senza eccessi, con stile. Si faceva notare lo stand dell'Usis United States Information Service. Vi campeggiava un grande scudo con i colori della bandiera Usa e sui grigliati erano illustrate "le funzioni dell'Usia - all'estero meglio conosciuta come United States Information Service (Usis) - rientrano nell'ambito della public diplomacy americana, ovvero "il complesso delle attività volte a promuovere l'interesse nazionale degli Stati Uniti attraverso l'informazione e l'influenza dei pubblici esteri, da attuarsi tramite programmi culturali, educativi, informativi e scambi". Si trattava di rispondere alla "esigenza di

organizzare attività di propaganda che contrastassero il soft power sovietico". Così nacque la Cia e l'Usia. Metodi diversi, stesso scopo. Questo si apprende dal sito della Fondazione Mondadori. Ed ecco anche i tessili biellesi. Fila, Pettinatura Italiana, Lana Gatto, Modesto Bertotto. E i valesiani: Manifattura di Lane in Borgosesia, Samit, Filatura di Grignasco. Tra gli stand molti volti che dovrebbero essere noti, ma che solo chi ha un po' di primaverose addosso è in grado di riconoscere. E si vedono il vescovo monsignor Francesco Imberti e l'on. Giulio Pastore, tant'è l'evento diventò un'occasione per un breve comizio elettorale. Piazza Cesare Battisti costituì il fulcro di quella leva

economica su cui agiva anche la forza politica. Sullo sfondo l'Enal, già Ond, con la sua piscina e con le sue linee littorie (monito architettonico di fattacci recenti).

Nel 1954 un pannello accoglieva i visitatori celebrando "Vercelli centro europeo del riso" e "Biella centro laniero d'Italia". Ma già allora non si potevano fare distinzioni troppo nette. Tre anni prima, l'Ospedale Maggiore di Vercelli, progettato da Ettore Rossi, era solo un plastico, nel 1954 si potevano guardare le foto del cantiere. Goloso, il "re dei panettoni", dispensava assaggi convincenti, mentre la Fratelli Bozzalla fu Federico proponeva le sue stoffe e la maglieria intima Ermenegildo Zegna era "stesa ad asciugare" tra due gelosie aperte. Difficile non soffermarsi nello spazio della Manifattura di Lane in Borgosesia: c'era il super plastico della città-fabbrica che oggi si trova alla Fabbrica

Il grande "album di famiglia" di un territorio in evoluzione

